Anno 57 - Numero 169

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MARTEDI 18 Luglio 1922

Politico quotidiano del mattino

Lo sciopero dei deputati

La seduta di ieri è durata cinque minuti

ROMA, 17. — Presiede il vice presidente Tovini. La seduta si apre alle 15. Giornata di interrogazioni e di interpellanze.

Si dà comunicazione dei nomi dei deputati che erano assenti alle adunanze della terza e della quarta commissione.

PRESIDENTE dichiara decadute per assenza degli on. interroganti, Cutrufelli, Sandulli, Matteotti, Galàni, Panebianco, Piva, Rossi F., Canepa, Lanfranconi, Banderali, Mingrino, Conti, Di Fausto, Volpi, Monici. (Vivi commenti).

PRESIDENTE dichiara per decadute per assenza dell'on. interrogante la interpellanza dell'on. Sandulli (commenti).

Per l'assenza degli interroganti il Presidente ordina di dare lettura delle interrogazioni e interpellanze (rumori alla estrema sinistra, vivi commenti).

Il presidente dichiara chiusa la seduta alle 15.5 Domani seduta alle 15. Interrogazioni; seguito della discussione del bilancio del tesoro.

Note alla seduta.

La seduta d'oggi è, crediamo, senza precedenti. Si è dovuta chiudere dopo cinque minuti perchè non erano presenti gli interroganti. Già questa seduta del lunedì dedicata interamente alle interrogazioni ed alle interpellanze è ritenuta da un pezzo senza utilità e fatta soltanto per riattaccare le solite diatribe.

spiegazione dello sciopero odierno.

stanchezza generale o si troverà la

A questa cagione si aggiunga la

Tutti si domandano perchè l'onorevole Facta subisca la pressione dei popolari per tenere aperta la Camera in condizioni che sono ormai diventate disastrose.

— x x x —

Il Consiglio dei ministri

si occupa dei lavori parlamentari

ROMA, 17. — Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane alle 9.30. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione dell'on. Bertone assente da Roma. Il consiglio si è occupato dell'andamento dei lavori parlamentari. Il consiglio è terminato verso le ore 11 per essere ripreso stasera alle ore 21.

Un «flirt» Sturzo, Turati e Treves

ROMA, 17 (Notte per telefono). — Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che ieri don Sturzo ricevette gli on. Treves e Turati coi quali si intrattenne in lungo colloquio.

Fra fascisti e comunisti

Un morto e quattro feriti

NAPOLI, 17 (Notte per telefono). — Nel vicino comune di Giuliano ieri sera verso le 23 si è avuto un conflitto tra fascisti e comunisti. E' rimasto ucciso un comunista. Vi sono inoltre quattro feriti.

Un commissario straordinario alle ferrovie?

ROMA, 17. — La commissione parlamentare permanente di vigilanza sulla amministrazione delle ferrovie dello stato ha continuata nell'esame dei problemi inerenti alle ferrovie intrattenendosi a questo proposito anche sulla proposta della istituzione di un commissario straordinario.

L'Associazione italiana

per la Lega delle Nazioni

ROMA, 16. — Stamane nella sede dell'Associazione della Stampa ha avuto luogo la seduta costitutiva dell'Associazione Italiana per la lega delle Nazioni sotto la presidenza del senatore Luigi Luzzatti. Assistevano moltissimi uomini politici e giornalisti, altri avevano inviato la loro adesione. Anche l'on. Schanzer ha inviato un messaggio augurale.

L'assemblea ha incaricato una commissione composta del senatore Luigi Luzzatti, del sen. Ruffini e del comm. Amedeo Giannini di costituire il consiglio direttivo e di avviare i lavori della associazione.

Ai nostri bravi soldati

reduci dall'Alta Slesia

ROMA, 16. — Il ministro della guerra, in occasione del ritorno in Italia dei reparti già distaccati in Alta Slesia, ha diretto al comando delle truppe medesime il seguente ordine del giorno:

«Dopo aver nobilmente assolto, in concorso con le truppe alleate, il difficile e delicato compito ad essi affidato rientrano in patria i reparti già distaccati in Alta Slesia. In trenta mesi di permanenza in quella lontana regione le nostre truppe, nel tradizionale spirito italiano di cordialità e giustizia, hanno saputo tener ben alto il prestigio della bandiera d'Italia, fino a sanzionare ancora una volta la loro fedeltà al dovere col sacrificio di lor sangue generoso. Onde è con animo soddisfatto e grato che do il mio benvenuto al comando del corpo di spedizione e a ufficiali sottufficiali e soldati, a nome mio e di tutto l'esercito.

Immane incendio a Foggia

FOGGIA, 16. — In seguito ad un incendio sviluppatosi nei locali del molino Iorio in via Cappuccini ed alimentato da un vento violentissimo il fuoco si è propagato ai locali dello scalo ferroviario ed a numerosi magazzini. L'incendio ha assunto proporzioni sempre più grandi, favorito dal materiale facilmente combustibile e dalle derrate ammassate sullo scalo ferroviario. Agenti della forza pubblica e truppe hanno gareggiato nell'opera di spegnimento. Si sono recati sul posto il prefetto, i comandanti del presidio e della divisione dei carabinieri.

La morte dell'on. Edoardo Daneo

TORINO, 17. — Stamane all'una nella sua abitazione è morto l'on. Edoardo Daneo. Uno dei più forti avvocati del foro piemontese, più volte eletto deputato, ebbe sempre parte attivissima ai lavori parlamentari. Fu ministro della Istruzione nel 1910 e compilò il famoso progetto scolastico che rimaneggiato poi da Credaro, diventò poi la legge Daneo-Credaro.

Membro di parecchie importanti commissioni, partecipò alla inchiesta per lo scandalo del Palazzo di Giustizia e ne fu relatore alla Camera. Ministro delle finanze nel gabinetto del 1914, lasciò il governo nel 1916. Dopo la guerra non fu rieletto.

Un duello a Genova

GENOVA, 16. — Sabato 14 corrente, alle ore nove del mattino in una villa di Genova si incontrarono sul terreno, battendosi alla pistola il conte Franco Caiselli ed il capitano conte Giulio Reville.

Dopo il primo colpo il duello fu fatto cessare essendo il capitano stato ferito al braccio sinistro e dichiarato dai medici impossibilitato di continuare.

La causa del duello ha ragioni intime.

I duellanti si sono riconciliati.

— + * + —

Per un'esposizione di pittori italiani

a Bruxelles

BRUXELLES, 16. — Durante l'assemblea generale della Associazione «Les Amitiés Italiennes» è stato deciso di regalare un quadro durante l'esposizione del prossimo autunno. Inoltre è stato stabilito di studiare la organizzazione di una esposizione di pittori italiani moderni da tenere nella primavera del 1923 a Bruxelles.

Il banchetto di Montevideo

al gen. Caviglia

MONTEVIDEO, 16. — Il ministro degli affari esteri Asuero ha offerto in onore del generale Caviglia un grande banchetto al quale hanno partecipato i membri del corpo diplomatico, le alte cariche dello stato e le principali autorità civili e militari.

Preziosi quadri italiani

rubati dagli ungheresi

BUKAREST, 16. — La polizia di Clui ha scoperto sette quadri rubati dai soldati ungheresi durante la guerra in Italia e venduti a negozianti di Clui. I quadri appartengono alla scuola italiana del dodicesimo secolo e sono stati valutati tre milioni di lire. Essi saranno rinviati in Italia.

Grave disgrazia ad un aviatore

del «Giro d'Europa Orientale»

SOFIA, 15. — Mentre tutta la popolazione e le autorità bulgare preparavano grandi festeggiamenti agli aviatori italiani che compiono il raid nell'Europa Orientale un tragico accidente colpiva l'apparecchio staffetta R. S. I. che recava a bordo il solo pilota D'Urso che atterrando in aperta campagna si rovesciava. Il D'Urso è rimasto gravemente ferito. Tutti gli altri componenti la carovana si trovavano a terra.

La morte di Biagio Nazzaro

STRASBURGO, 15. — In seguito a un incidente occorsogli durante la gara per il gran premio dell'automobili club di Francia, Biagio Nazzaro che pilotava una vettura Fiat è morto e il suo meccanico è rimasto gravemente ferito.

Il nuovo ministero di Angora

LONDRA, 17. — Secondo un telegramma da Costantinopoli il nuovo ministero kemalista è stato formato a capo del gabinetto Rauf Bey membro del Comitato Unione e Progresso. Yussuf kemal bey conserva il portafoglio degli affari esteri, Jassy bey quello della guerra, Letzi pascià diventa capo dello stato maggiore generale. Su dodici ministri cinque sono membri del comitato Unione e Progresso.

La Germania ha versato

altri 32 milioni marchi oro

PARIGI, 17. — La commissione delle riparazioni comunica che il governo tedesco ha versato alle banche designate dal comitato delle garanzie la somma di 32.107.397,60 marchi oro a complemento del 4.o versamento mensile di 50 milioni marchi oro scadenti il 15 luglio.

— x x x —

Un treno precipita nel fiume

VIENNA, 17. — I giornali ricevono da Bukarest che il direttissimo Bukarest-Vienna è precipitato nel fiume presso Sincis. Si deplorano due morti e 24 feriti. Il traffico è interrotto.

— + * + —

La conferenza arenata

I CAVILLI DEL SIG. LITWINOFF

L'AJA, 15. — Nella riunione dei presidenti delle sottocommissioni, avvenuta questa mattina, è stato deciso che il presidente della commissione non russa sig. Patyn, nel comunicare al signor Litwinoff le risoluzioni delle tre sottocommissioni non russe, con cui venivano interrotti i lavori avrebbe aggiunto che le dichiarazioni fatte ieri dal barone Romano Avezzana alla delegazione russa in seno alla sottocommissione dei crediti rappresentano anche il pensiero dei presidenti delle commissioni dei debiti e beni privati.

Come è noto il barone Romano Avezzana rispondendo al signor Litwinoff, che si lamentava che le sue proposte non fossero state esaurientemente considerate dalle sottocommissioni dei debiti e dei beni privati, dichiarò che qualora la delegazione russa avesse avuto qualche proposta da produrre che rappresentasse un nuovo elemento nella discussione egli non dubitava che le sottocommissioni le avrebbero prese in esame ed avrebbero riaperto la discussione purchè la delegazione russa ne avesse fatto oggetto di precise dichiarazioni.

Negli ambienti della conferenza si osserva anche che non è esatta la obiezione mossa dal signor Litwinoff che la commissione non russa non ha avanzato controproposte alle proposte russe, giacchè queste controproposte erano implicitamente racchiuse nelle domande rivolte alla delegazione russa.

— + * + —

Pasic non si dimette

BELGRADO, 16. — Una nota ufficiale dice.

Le notizie diffuse all'estero circa una crisi del gabinetto Pasic sono inesatte. Esse sono state originate dalle difficoltà sorte circa la nomina del ministro degli interni difficoltà che sono già state eliminate.

Il parlamento ha ieri approvato in massima il bilancio. Oggi è cominciata la discussione dei singoli capitoli. Mercoledì il parlamento discuterà probabilmente sulla opportunità delle conclusioni di un prestito estero.

— = * = —

Torna il Burgenland

VIENNA, 27. — Si è riunito per la prima volta ad Einestadt il nuovo governo provinciale del Bugerland composto di 13 socialisti, di 10 cristiano-sociali, di 4 pangermanisti e di 6 contadini. Hanno assistito alla riunione il presidente della repubblica Hoinisch ed il cancelliere Gippel. Il socialista Wimmer è stato nominato presidente. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal decano dei deputati il quale ha inneggiato alla fratellanza tedesca.

— + * + —

La guerra in Irlanda

DUBLINO, 17. — Un distaccamento di truppe regolari provenienti da Sligo è caduto in una imboscata ed ha avuto sette morti.

Le truppe regolari si sono impadronite di nuove posizioni tenute dai repubblicani ed hanno fatto 250 prigionieri.

— = * = —

Gli accordi di Wiesbaden

PARIGI, 17. — Il governo francese ha inviato a Berlino una lettera proponendo che gli accordi di Wiesbaden entrino in vigore il 20 corrente.

— * —

Da PRATA di PORDENONE

Violenze bianche

PORDENONE, 17. (Notte per telefono). — Giungono notizie da Prata di gravi incidenti di carattere agrario svoltisi ad opera delle leghe bianche.

Come è noto, hanno avuto luogo in questi giorni le esecuzioni di parecchie disdette agrarie. In seguito a ciò alcuni proprietari, per tutelare il bestiame di loro esclusiva proprietà e di loro esclusivo possesso, lo avevano condotto nelle stalle annesse alle case padronali.

Stamane gruppi di contadini delle leghe bianche sono penetrati con violenza in queste stalle scassinando le porte ed hanno poi asportato il bestiame.

Di fronte a questi fatti che costituiscono gravi reati, l'autorità non si è ancora mossa.

In paese regna viva agitazione anche perchè operai fascisti che erano addetti alla custodia del bestiame sono fatti segno a continue minaccie.

Si prevede che se l'autorità non provvederà a fare rispettare la legge potranno avvenire gravi incidenti perchè i fascisti del circondario saprebbero difendere i loro amici di Prata.

Da PORDENONE

Conferenza sindacalista nazion.

(Notte per telefono), 17.

Questa sera al teatro Sociale, Bramante Cuscini, vice segretario della Confederazione delle Corporazioni Sindacali, invitato dal Sindacato economico di Pordenone, ha tenuto una conferenza sul tema «Sindacalismo Nazionale».

L'oratore, che fu presentato con brevi parole dall'avv. Pisenti, ha svolto il tema interessantissimo con la competenza che gli viene dalla lunga pratica di organizzatore.

Ha fatto la storia del sindacalismo dei vari partiti spiegando chiaramente quale è il programma del sindacalismo nazionale sorto in seguito i grandi successi ottenti nel ceto operaio dal movimento fascista.

L'oratore, spesso interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da vivissime ovazioni.

Da GRADO

Convegno di Medici friulani

Domenica 16 corrente in seguito a invito della Commissione di cura e del Municipio di Grado vennero a visitare la nostra simpatica stazione balneare 35 medici del Friuli.

Abbiamo notato il Presidente del Fascio Sanitario dott. cav. Cavarzerani, cav. Grillo, dott. Baciardi medico provinciale, dottori Luzzatto, Tarantini, Commessatti, Sartorelli, Chiesa, Pitotti, Xilovic, Bellico, Del Gros, Chizzola, Cepparo, Bellavitis, Costantini, Paussa, D'Osvaldo, Del Negro, Cistellini, Beorchia, Marchesini, Alacevich, Minas, Negri, Gonano ed altri.

Furono ricevuti in Municipio dal Sindaco sig. Francesco Gregori e dalla Giunta. Il sindaco porse loro il benvenuto.

Prese la parola il medico gradese signor dott. Giovanni Low a cui è affidato il compito di combattere la malaria delle lagune di Grado ed egli fece un quadro reale e veritiero della questione della malaria che è stata in molte maniere portata alla pubblicità e travisata. La malaria di Grado è una conseguenza della guerra ed è da considerarsi come sparita. E questo fatto lo si deve a due circostanze, la prima che tutti gli ammalati ed anche i portatori di plasmodii furono sottoposti ad una radicale chinizzazione; la seconda che le zanzare malariogene (anofele) sortono dai loro luoghi di origine e cioè dalla terraferma e dalle lagune soltanto nelle estati molto piovose. Ed anche questo sarà impedito col lavoro di bonifica che tra breve sarà eseguito cosicchè Grado sarà per sempre protetto da un nuovo scoppio di malaria.

Dopo il discorso del signor dottor Low i medici andarono a visitare l'Istituto Zander del signor dott. Oransz, quindi passarono allo stabilimento balneare nel cui restaurant fu loro servito un vermouth.

Alle ore 14 seguì un sontuoso banchetto nell'Hotel Esplanade servito dallo stesso proprietario signor Mullich che fu inappuntabile.

Allo spumante parlò il Sindaco signor Gregori inneggiando all'Italia e all'avvenire di Grado. Seguì il professor Cavarzerani che ringraziò anche a nome dei colleghi per le accoglienze ricevute auspicando allo sviluppo della spiaggia friulana.

Seguì il dott. Grillo ed il dottor Marchesini.

Alle ore 16 la comitiva sempre accompagnata dal sindaco, dal dottor Marchesini, dall'assessore Grigolon e da altri visitò la spiaggia nel punto ove sono disposti i recinti per i bagni di sole e quindi il locale dell'Ospizio Marino di Udine.

Invitati dall'egregio dott. Alacevich, alcuni medici fecero una visita alla villa trasformata in convalescenzario per gli operai soci della Cassa malati.

Il dottor Alacevich spiegò ai presenti come l'ottima iniziativa porta i suoi buoni effetti fra gli operai e le loro famiglie. La villa è adattata per 41 presenze. Le stanze sono bene arieggiate e igieniche. La pulizia è perfetta ovunque e tutto è disposto con molta regola e disciplina. I servizi funzionano ottimamente e si nota una buona organizzazione. Questo luogo di cura è stato molto ammirato dai signori medici che se ne interessarono assai presso il dottor Alacevich per conoscere la costituzione e il funzionamento dell'ambulatorio. E speriamo per imitare più largamente su altre spiagge.

Verso le ore 18 la comitiva ripartì alla volta di Udine.

Tutti rimasero soddisfattissimi della gita ed ebbero una ottima impressione di Grado come stazione balneare e luogo di cura.

Il cattivo tempo impedì la venuta a Grado dei medici di Trieste e Gorizia che pure erano stati invitati.

Il congresso dei delegati

delle Associazioni ed Enti Agricoli italiani

Convocato dalla Confederazione generale dell'Agricoltura, ha avuto luogo in Roma, nei giorni 9, 10 e 11 corr., il congresso dei Delegati delle Associazioni ed Enti Agricoli italiani.

Circa 300 erano le organizzazioni rappresentate da ogni parte d'Italia. Abbiamo notato, fra gli intervenuti, le più spiccate personalità del campo agricolo. Intervennero anche alla imponente assemblea i Deputati del gruppo agrario on. Alice, Ruschi, Aldi, Mai, Casalicchi, Mantovani, Fontana, Pucci, Criscuoli e Maury; molti altri avevano mandata la loro adesione.

Il Consiglio generale della Confederazione figurava quasi al completo.

[illegible] di turno commendatore Francesco Tullio, assistito dal direttore avv. Bonini; fungeva da segretario il segretario di direzione rag. Crudi.

Oltre ad importanti modificazioni statutarie, furono trattati problemi della massima importanza quale il latifondo, le assicurazioni sociali e i contratti agrari. La discussione cui parteciparono moltissimi rappresentanti delle varie zone d'Italia, fu sempre elevatissima e portò a deliberazioni del massimo interesse per gli agricoltori italiani.

L'assemblea poi, a norma delle approvate modificazioni statutarie, completò il proprio Consiglio generale, eleggendo a membri effettivi i signori ing. Biondi di Parma, prof. Colombo di Milano, avv. Carzia di Lecce, avv. Negri di Pavia, on. Peroni di Novara, e cav. Lucio Tasca Bordonaro di Palermo; a supplenti i signori: comm. Ambiveri di Bergamo, avv. C. Carlani di Ancona, ing. Forni di Novara, avv. Grassi di Milano, avv. Rossetti di Terni, e conte Thaon di Revel di Torino.

Il Consiglio generale della Confederazione, riunito subito dopo il Congresso, ha proceduto alla nomina dell'Ufficio di Presidenza: ad unanimità fu eletto presidente il comm. dott. Antonio Bartoli, a vice presidenti riuscirono eletti: il comm. Francesco Tullio e l'ing. Guido Bonci Casuccini; a membri del Comitato centrale l'avv. Andrea Corbucci, il prof. Eugenio Masè Dari, il dott. Pestellini, e il rag. Lorenzo Zinzi.

Al principio della riunione, riuscita numerosissima, il Consiglio procedette, fra unanimi applausi dei suoi membri, alla consegna di due medaglie d'oro, a titolo di benemerenza, al comm. Antonino Bartoli e al direttore avv. Alberto Donini, per lo stesso titolo deliberò pure di assegnare una terza medaglia d'oro al comm. Francesco Tullio che in quest'ultimo periodo esplicò le funzioni di consigliere di turno.

—o—

Ci dà motivo di sincera compiacenza — e lo darà ai suoi numerosi amici ed estimatori del Friuli — la consegna della medaglia d'oro al comm. Francesco Tullio per servizi resi alla Confederazione generale dell'Agricoltura.

Ed auguriamo, a costo di venire accusati di soverchio egoismo, che l'opera che gli presta al più grande e importante istituto dell'agricoltura nazionale, non tolga la sua preziosa collaborazione ai nostri istituti provinciali, che hanno bisogno di energie tenaci e di menti illuminate.

Il bilancio del tesoro

L'on. Peano ha esposto la nostra grave situazione finanziaria con una documentazione fredda ed impressionante.

Deficit esercizio 1921-22 sei miliardi e mezzo, debito pubblico centoquattordici miliardi compresi i ventun miliardi di debito coll'estero calcolati alla pari.

L'on. De Nava nel dicembre scorso aveva previsto un deficit di cinque miliardi, ma diverse cause hanno fatto salire lo sbilancio alle cifre attuali. — Il disavanzo dell'esercizio statale delle ferrovie prevenuto in 350 milioni è stato invece di 960 milioni la mancata approvazione dall'ordinamento definitivo dell'Esercito ha portato una spesa di 145 milioni superiore a quella prevista; così le spese residuate di guerra hanno pesato nel bilancio per ben 700 milioni, e nuove spese hanno gravato enormemente tanto da superare l'aumento delle entrate che pure hanno dato un gettito di 1 miliardo e 200 milioni superiore ai calcoli di De Nava.

— La circolazione bancaria al 31 maggio u. s. era di 17 miliardi e 320 milioni ed il movimento commerciale durante il 1921 segna una importazione di 20 miliardi di lire contro una esportazione di 9 miliardi e 200 milioni.

Da tutto ciò si spiega la svalutazione del nostro cambio.

— Per l'esercizio 1922-23, incominciato col 1 luglio, l'esposizione De Nava prevedeva un deficit di 3 miliardi, e l'on. Peano, in causa specialmente degli impegni presi in questi ultimi tempi, calcola un deficit di 4 miliardi.

Quale la politica finanziaria, il programma d'azione dell'onorevole Ministro per fronteggiare la situazione?

L'onorevole Peano, per tendere al pareggio, parla che è necessario che nuove spese non vengano sollecitate e siano attuate con tenacia di propositi le economie.

Ha parlato poi di aumenti rilevanti di entrata provenienti da una perequazione e revisione dell'imposta di ricchezza mobile, dal ritocco della tassa negli affari e negli scambi, dall'attuazione del disegno di legge per la ritenuta del 15 per cento sui titoli al debito pubblico al portatore, sulla applicazione dell'imposta complementare Meda sui redditi, ecc.

Diremo francamente il nostro pensiero. — Abbiamo avuta, dalla esposizione Peano la sensazione che il Ministro non abbia un vero e proprio programma di ricostruzione, con linee ben definite e di una volontà ben ferma. Bisognava affrontare in pieno i punti deficienti della nostra economia nazionale.

E la questione dei servizi pubblici in prima linea. — La Nazione, dato che la pressione fiscale italiana è già al limite massimo sopportabile, non è più disposta a sopportare il deficit delle ferrovie er un miliardo annuale e quello delle Poste e Telegrafi calcolato, secondo l'on. Giuffrida, per lo esercizio 1922-23, di 167 milioni.

In Francia, dove le ferrovie sono in mano all'industria privata (tranne che per la linea del Nord, se non erriamo) già si pensa, per iniziativa parlamentare, di concedere la gestione telefonica, che va molto male, all'industria privata.

Per i nostri servizi statizzati, che si pensa di fare?

Due sono le vie da seguire: — o il passo all'industria privata, o rimuovere seriamente tutte le cause dello sbilancio.

Noi siamo per la prima soluzione poichè è tempo che lo Stato ritorni alle pure funzioni di carattere politico che ne costituiscono il compito principale. Lo stato si è dimostrato un cattivo amministratore e d'altronde era prevedibile poichè esso è inadatto a svolgere attività economiche. Nella direzione delle aziende statizzate i criteri politici soverchiano troppo spesso, per non dire sempre quelli industriali, e ciò è fatale specie in regime parlamentare.

Mettiamo i nostri dubbi che si possa ritornare «a rigidi criteri amministrativi, con lo stabilire le dirette responsabilità degli amministraotri indipendenti di fatto da qualsiasi inframmettenza politica e col restaurare la scala dei valori morali e intellettuali» come dall'ordine del giorno approvato dai Funzionari dirigenti delle Ferrovie dello Stato della Sezione di Roma, il 12 corrente.

Ormai il male è troppo profondo e radicale dev'essere la cura. D'altronde l'on. Turati, nella seduta parlamentare del 13 corr., non ha forse affermato che l'unico rimedio per migliorare il servizio postelegrafonico è quello di concidedlo all'industria privata?

Ad ogni modo il problema, in qualsiasi modo dev'essere risolto e nel più breve termine possibile.

—o—

Riguardo alle economie dobbiamo dire che sta bene ridurre le spese, opporsi alle nuove, ma le questioni essenziali non sono queste.

La crisi finanziaria dello Stato è in rapporto diretto col fenomeno produttivo.

La finanza dello Stato potrà veramente ed in modo duraturo risanare quando la produzione nazionale avrà non soltanto ripreso ma accelerato il suo ritmo.

Si sopprimano adunque tutte le spese non indispensabili, si riducano o meglio si sopprimano le sovvenzioni che nascondono puri interessi di piccoli gruppi capitalistici, si faccia una politica di lesina, ma quel che è necessario spendereper l'aumento della produzione nazionale si spenda e si spenda bene, senza lesinare, poichè l'aumento della ricchezza individuale significa l'aumento della ricchezza dello Stato. E si faccia una politica agricola, si bonifichino tutte le terre bonificabili, si irrighino tutte le terre irrigabili. E nella agricoltura l'avvenire d'Italia.

Ma perchè tutto ciò possa avverarsi, perchè si possa evitare il fallimento, che vorrebbe dire la rovina di tutti e prima di tutto dei più miseri, fa duopo che gli italiani abbiano la coscienza dell'ora grave, piena di paurose incognite, che stiamo attraversando. Del nostro popolo noi non disperiamo perchè ne conosciamo la energie meravigliose. Sia il Parlamento, siano gli uomini di Governo all'altezza dei compiti a cui sono chiamati. E solo allor ale lotte di partito e di fazione cesseranno, la disciplina ed il lavoro in una solidarietà delle diverse classi sociali avranno la loro rivincita; la fiducia ed il credito ritorneranno, e l'Italia sarà ancora una volta salva.

dott. A. Ortali

Il monumento del Montenero riconsacrato alla gloria degli Alpini

La marcia notturna sotto la tormenta - Il convegno di Caporetto

UN DISCORSO POLITICO DELL'ON. GASPAROTTO

Vigilia

Per l'occasione Caporetto è nell'espressione esteriore splendidamente italiana. Non c'è balcone da cui non sventoli il tricolore d'Italia. Manifestiamo una certa quale meraviglia e ci assicurano che il comm. Peltarin ha fatto distribuire a Caporetto e dintorni circa trecento bandiere. Non diranno poi che costoro non rispettano l'Italia, avrà pensato il neo onorificato. Noi però interpretiamo diversamente questa ostentazione tricolore e ci auguriamo di osservare il contegno poco giocondo degli slavi che raccolti a piccoli crocchi di sotto ai muri delle loro case guardano di sott'occhio i fascisti che continuano ad affluire.

Il cielo è triste. Cupi nuvoloni si danno convegno attorno al M. Nero la cui vetta si erge avvolta invisibile e minacciosa.

Presto il gruppo delle fiamme verdi comandato dal col. Trivulzio e composto dall'avv. Minoli per gli ex alpini di Torino, dal maestro Bonanni per gli ex alpini friulani, dal cap. Host-Venturi, dall'avv. Mini, dal presidente dei Combattenti di S. Pietro al Natisone sig. Domenis e da alcuni soci. Il gruppo prosegue per Drezenca.

Un treno speciale carico di fascisti è annunciato da Cividale. La banda del 2.o fanteria è alla stazione pronta ad accoglierli con le note giocondo di «Giovinezza». In automobile arrivano gruppi di fascisti dai vari centri della provincia. Fra questi il segretario provinciale avv. Pisenti e l'assessore del Comune di Udine Ravazzolo. Il treno giunge alle 10 e riversa in paese un'ondata di camicie nere e di gagliardetti. I fascisti si raccolgono in un magnifico corteo e dopo aver attraversato con la banda in testa le vie principali sostano sulla piazza in attesa di iniziare la marcia.

Notiamo le squadre del Fascio di Udine, Tolmezzo, Piano d'Arta, Cividale, Pordenone, S. Quirino, Codroipo, Pavia d'Udine, Tricesimo, Palazzolo dello Stella, Pontebba, Spilimbergo, Pulfero e molti altri.

Le squadre sono accompagnate, oltre che dall'avv. Pisenti e Ravazzolo, da Castellotti, Domini, avv. Paseo, Valenzuela e Polon di Pordenone, Leopoldo Radina Dereatti sindaco di Piano d'Arta, D'Orlando di Tolmezzo, Costantini di Pavia di Udine, Zanutto di Cividale, Zorzi di Palazzolo ecc.

Vi sono pure i giovani avanguardisti di Udine e Cividale col segretario politico Bruno Cassio.

Sono circa duecento e il loro contegno austero e disciplinato attira la attenzione della popolazione slava.

A sera tarda la lunga colonna di fascisti sale lentamente verso Drezenca. Con rabbiosa insistenza infuria il temporale.

Nella notte tempestosa

Drezenca è sepolta nella notte tempestosa. Apprendiamo che il gruppo degli ex alpini è passato da alcune ore diretto al M. Nero. I fascisti sostano in attesa dell'alba. Alle due del mattino mentre il temporale si abbatte con maggiore violenza, un'altra colonna di fascisti goriziani raggiunge Drezenca. Sono un centinaio comandati dall'ing. Helland segretario provinciale, che si aggiungono ai primi. E' ammirabile lo spirito che anima questi trecento giovani la maggior parte dei quali non sono coperti che dalla camicia nera. All'alba essi affrontano la minacciosa montagna, salgono lentamente le falde selvagge, vogliono vincere contro il cielo e arrivare lassù, sulla vetta, per purificarla dall'oltraggio nefando. Salgono sotto l'imperversare delle raffiche e cantano la vittoria d'Italia e la sublime leggenda delle fiamme verdi.

La Montagna Nera, orribile e tremenda, riuscirà a frenare con le sue ire l'insuperabile fatica?

Sotto la tormenta

Densi nuvoloni si sfasciano sulle rocce. La tormenta avvolge i piccoli uomini in vortici furiosi. Il freddo tagliente irrigidisce gli sforzi. Di tanto in tanto appare nelle nubi l'invincibile profilo del mostro roccioso. La furia dell'uragano aumenta spaventosamente. La colonna è ridotta a una quarantina di fascisti che dopo la selletta Kosliak si incontrano con il gruppo degli ex alpini.

I fascisti sono guidati dall'avvocato Pisenti e da Ravazzolo e raggiungono la vetta verso le ore 8.

Riconsacrazione

L'avversità della natura impedisce lo svolgersi a pieno della cerimonia. Il monumento, ridonato alla forma primiera, è consegnato con brevi parole al sindaco di Libussina. La bufera costringe i presenti ad intraprendere la discesa.

Due colpi di moschetto

Mentre si scatena più furibondo il temporale e sotto la selletta Kosliak un gruppo di fascisti riparava in un piccolo rifugio di legno, furono sparati due colpi di moschetto. Immediatamente alcuni fascisti e due carabinieri si diedero a perlustrare le vicinanze. A cento passi dal ricovero, assieme a una coperta da campo, fu rinvenuto infatti un moschetto austriaco abbandonato sull'erba e ancora carico di tre colpi. Che gli altri due mancanti fossero stati sparati lo attestavano i due bossoli vuoti lì accanto raccolti.

Una grave disgrazia

Un ex combattente, certo Marzola di Codroipo, mentre stava scendendo dal Monte Nero è sdrucciolato precipitando da una altezza di circa trenta metri.

I fascisti lo trovarono in gravissime condizioni e lo trasportarono a braccia sotto la tempesta, fino a Drezenca da dove fu fatto proseguire in barella fino a Caporetto.

Quivi il medico giudicò il ferito molto grave e dopo apprestategli le prime cure lo fece proseguire per l'ospedale di Cividale.

La cerimonia a Caporetto

Mentre dal M. Nero stanno scendendo i «riconsacratori» a Caporetto si svolge un'altra cerimonia. Nel recinto del giardinetto dinanzi all'albergo Devetak ove sorgeva il distrutto monumento dello slavo Volaric, è elevata una antenna sulla quale sarà innalzata una grande bandiera nazionale.

Nella mattinata sono giunte a Caporetto numerose rappresentanze di combattenti e fascisti. Un numeroso corteo di questi ultimi, tutti in camicia nera, si reca alla stazione a ricevere le rappresentanze che giungono da Udine e da altri centri della Provincia.

Fra le bandiere delle Sezioni combattenti notiamo S. Giovanni di Casarsa, Cividale, Orsaria, Fauglis, Tricesimo, Pozzuolo, Palazzolo, Pavia di Udine, Pagnacco, Artegna, Buia, Mortegliano, Gorizia, Maniago e Val Cellina, Manzano, S. Leonardo, Udine, Ronchi di Monfalcone, Magnano in Riviera, San Vito al Tagliamento, Codroipo, S. Giovanni di Manzano, Dolegnano; e quelle delle seguenti Associazioni: Madri e Vedove di Udine e di Tricesimo; Mutilati di Aviano, di Udine, Aviano, S. Vito al Tagliamento; Reduci d'Africa, Bersaglieri Lamarmora, Cooperative Lavoro di S. Giovanni di Manzano, Club Alpino di Fiume, Gruppo Giovanili di Fiume.

Vediamo pure numerosissimi gagliardetti di altre sezioni e squadre fasciste giunte nella mattinata.

Autorità e rappresentanze

Fra le autorità e rappresentanze, Comm. Giordano commissario civile di Tolmino in rappresentanza di S. E. Facta, presidente del Consiglio e di S. E. Mosconi commissario civile di Trieste; colonn. Tessitore della comm. Delimitazione Confini in rappresentanza del Comandante la Divisione di Gorizia, sindaco di Caporetto sig. Antonio Juretig; prof. Cemisi prosindaco di Gorizia; barone Romanelli per i Combattenti di Gorizia; magg. Bauzan dell'Ispettorato Onoranze di Gorizia; capitani Conigli e Chiminello per i combattenti di Fiume; sig. Lozzer e Indicher per l'Alpina di Fiume; Lenaz, Alfessi e Pellegrini per il Fascio di Fiume; capitano dei carabinieri di Tolmino Mollica; cav. Casoli per i combattenti di Udine; ing. Zambon di Maniago; cap. Lanfranchi del 3. alpini; dott. Cosani Bonomi per i mutilati di Udine; sigg. Polon di Pordenone, Gradenigo di Trieste, dott. Stufferi di S. Vito al Tagliamento, dott. Ortali di Cividale, prof. cav. Musoni cons. prov. di Udine, cav. Sillani di Tolmezzo, cav. Bennati di Pagnacco, tenenti Fradaschia e Bozzini e avv. Falcomer per i legionari di Gorizia; Valentinis per i legionari di Udine; ten. Venica per quelli di Cividale; cap. Pial di Palmanova; tenente dei carabinieri di Caporetto Puma; cap. Piccoli, maresciallo dei carabinieri di Caporetto Motta; comandante dei pompieri di Caporetto sig. Comer; cav. Bosero di Pavia di Udine e molti altri.

—o—

Alle ore 11.30 combattenti, fascisti, truppe, autorità e rappresentanze si dispongono in ampio quadrato per la cerimonia.

Il rimanente della piazza è deserto. Completamente deserto. La popolazione di Caporetto non ha partecipato se non per bocca del suo rappresentante alla cerimonia.

Squilla l'attenti, le truppe presentano le armi e fra grandi applausi la bandiera viene issata sull'antenna mentre la banda del 2.o Fanteria suona la marcia reale. Poi i bambini delle scuole, diretti dal maestro sig. Bogatai, cantano l'inno di Mameli.

Viva l'Italia!

Parla il sindaco di Caporetto e dice: «A nome del Comune di Caporetto prendo in consegna il sacro vessillo e prometto che sarà da noi gelosamente custodito. A nome della popolazione tutta grido: «Viva l'Italia!».

Parla quindi il barone Romanelli per i Combattenti ed il fascista Collasanti di Monfalcone che ha parole abbastanza aspre contro le autorità.

La pioggia cade con maggior violenza e impedisce che altri oratori prendano la parola.

Una assenza notata e una presenza tollerata

Notata e commentata l'assenza di una rappresentanza della Giunta Provinciale di Gorizia.

Prima della cerimonia i fascisti di accordo coi combattenti hanno fatto sapere che avrebbero tollerata la semplice presenza del comm. Giordano commissario di Tolmino e ciò per non provocare inopportuni incidenti ma che avrebbero impedito a detto Commissario di prendere la parola durante la cerimonia.

Contegno esemplare

Il «Piccolo della Sera» scrive:

«E' una sagra fascista, e bisogna rendere omaggio allo spirito di disciplina spiegato dai fascisti in questa occasione, sia per il contegno assolutamente esemplare tenuto dalle molte centinaia di giovani convenuti, sia per la prontezza con la quale tutte le sezioni del Friuli hanno risposto all'appello».

Da parte nostra non possiamo che associarci a questo sincero elogio del giornale triestino.

Veramente meraviglioso è stato il contegno e lo sforzo compiuto dalle baldo squadre fasciste.

Il convegno dei combattenti

Nel pomeriggio in una sala dell'albergo Devetak è seguito un convegno di Combattenti al quale ha preso parte anche il sindaco di Caporetto.

Primo a prendere la parola è stato il comm. Russo che ha aiutato l'on. Gasparotto e tutti gli ex Combattenti.

— In questo lembo d'Italia per sempre unito alla Patria — dice l'oratore — riarde oggi la fiamma di ideali votati alla consacrazione, riaffermante insieme al giusto diritto della nostra guerra; al valore della vittoria, una più riaccesa santificazione di tutti i martiri che la guerra combatterono e per essa immolarono la vita. Quando sulla Vetta del Monte Nero si compivà il sacrilegio che doveva muovere lo sdegno di tutti sino a cimentarne una incontenibile ragione di vendetta mentre il panico delle responsabilità e lo stesso stupore, la confusione pel bieco tradimento mutarono in cal dipatioti dei gli aben freddi amici dell'idea, ancora una volta Caporetto rinsavì alla realtà, richiamando tra le tenebre dell'oltraggio una solidarietà che faceva rifiorire l'antica fede, la fede di vincere, la forza per vincere — fede e forza che creano la volontà e gli ardimenti.

L'oratore continua invocando la cessazione degli odi di parte; esultino i morti per la Patria, riaffermando il voto di fede di tutti gli ex combattenti — egli dice.

Tratta poi dal problema delle autonomie amministrative, e continua dicendo che lo avvenimento odierno ha conservato per i reduci di guerra un nuovo diritto di cui essi vorranno valersi quando che sia nell'offerta di opere per la grandezza della Patria come nell'osservanza vigile della consegna a guardia dei suoi sacri termini.

Il comm. Russo, chiude con un alato inno alla memoria dei morti del Monte Nero, la cui memoria innalza aprendo nuovi orizzonti all'Italia che avanzò alla sicura meta fissata dalla sua storia immortale.

Alla fine del suo discorso l'oratore è salutato da grandi applausi.

Accolto da una commovente dimostrazione a Fiume italiana parla quindi il valoroso capitano Host-Venturi, pure applauditissimo.

Il discorso politico dell'on. Gasparotto

Prende la parola l'on. Gasparotto. «Qualunque sia la causa, — dice, qualunque sia la mano che tentò di umiliare nel ricordo del Monte Nero il simbolo del sacrificio italiano, l'adunata dei combattenti friulani contiene un ammonimento e un invito.

L'ammonimento — prosegue l'on. Gasparotto rivolgendosi al Sindaco di Caporetto — che i nuovi termini alpini, che la insanguinata vittoria ha restituito all'Italia, qui, dove un tempo passava la storica strada dei barbari, sono sacri e inviolabili.

L'Italia è paese educato da secoli alle maggiori sventure. Ella potrà adattarsi anche a nuove sofferenze, ma non si adatterà — signor sindaco — non si adatterà mai a rinunziare a un solo palmo di terra a una vetta di alpe santificata dalla vittoria (applausi). Portato il confine al sommo delle Alpi, l'Italia guarda tranquillamente al suo avvenire. Perciò ella nel giuoco delle forze internazionali è il più sincero e saldo elemento di pace. Ma per essere presidio e ausilio al mondo dei diritti delle genti, deve essere sicura in casa propria e salda ad ogni insidia: perciò, sappiano alleati e nemici di ieri che l'arco delle Alpi sbarra il passo per sempre a qualunque straniero scorribonda.

Ma anche un invito si sprigiona dai nostri cuori e si rivolge alle vostre popolazioni, sig. Sindaco — esclama l'oratore — Le porte di questa nostra grande casa ospitale sono aperte. In questa Italia dove per secoli convennero tutte le stirpi e vi succhiarono il sangue, dove i barbari vincitori furono vinti dal fascino del nostro cielo e della nostra civiltà, dove la mischianza delle razze più opposte

---

Oggi alle ore 17 nella sua Villa di Savorgnano, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione dopo lunghe e strazianti sofferenze rendeva l'Anima a Dio il

MARCHESE

FERDINANDO MANGILLI

La moglie Angelina Foramitti, i figli Edoardo con la moglie Olimpia Villis, Dottor Aldo, i nipotini Ferdinando e Olga e parenti tutti ne danno angosciati il doloroso annunzio.

La cara Salma arriverà a Porta Gemona il giorno 18 corr. alle ore 17.

La presente serve di partecipazione personale.

Savorgnano del Torre, 16 luglio 1922.

Oggi nel pomeriggio, dopo maudite sofferenze, volava a Dio l'anima buona del

Dott. Giovanni Fusari

NOTAIO

Il fratello Francesco, le sorelle Suor Luigia, Antonietta e Caterina col marito Celso Cremese ed i nipoti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il 18 luglio alle ore 15.30 partendo dalla casa sita in Via Paolo Canciani n. 9.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 17 luglio 1922.

Ringraziamento

Sento il dovere di rendere pubbliche grazie a quanti che in qualche maniera hanno voluto rendersi solidali nel mio dolore per la perdita dell'amata compagna

Bice Barbassetti di Prun

Particolarmente ringrazio chi o con parole di conforto o mandando fiori e force, o con sottoscrizioni per pubbliche sottoscrizioni ha voluto lenire il nostro dolore ed onorare insieme la defunta.

In special modo ringrazio i colleghi e la Magistratura, il sig. Sottoprefetto di Tolmezzo, i signori Sindaci di Tolmezzo, Enemonzo, Ampezzo e Paluzza, le pietose Signore che in tanti modi manifestarono la loro partecipazione al nostro lutto.

Ed infine le buone donne che con tanta devozione e raccoglimento hanno pregato per l'anima dell'Estinta, e l'hanno accompagnata al Camposanto.

Tolmezzo, 15 luglio 1922.

Avv. A. Barbassetti

Ringraziamento

Famiglia e parenti del compianto

Paolo Corazza

commossi per la manifestazione di affetto tributato al loro carissimo Estinto, esprimono sentimenti di riconoscenza alle Autorità di S. Vito al Tagliamento e a quelle di Pordenone e a tutti coloro che presero parte al loro dolore, chiedendo venia per le involontarie omissioni delle partecipazioni.

Pordenone 17 luglio 1922.

Cooperativa Perfosfati

(Anonima)

SEDE IN UDINE

L'Assemblea Generale Ordinaria dei soci è convocata per il giorno 5 agosto 1922 alle ore 9.30 in prima convocazione e alle ore 10.30 in seconda convocazione presso la sede sociale in Udine — Via poscolle 8-10 — per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione della relazione degli Amministratori per l'esercizio 1921-22.
2. Lettura ed approvazione della relazione dei Sindaci.
3. Lettura ed approvazione del bilancio per l'esercizio 1921-22.
4. Nomina di n. 3 Consiglieri di amministrazione.
5. Nomina di n. 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Il Presidente **D. Peille**

N.B. — I Consiglieri uscenti per sorteggio ma rieleggibili, sono i signori: Margreth dott. Giacomo — Pascatti rag. Andrea — Pittoni Domenico, I Sindaci uscenti, pure rieleggibili sono i signori: Costantini-Scala dott. Carlo — Coren avv. cav. Lucio — Morelli de Rossi cav. Giuseppe; supplenti Lucchini cav. Lucchino e Mazzoli Taic dott. Carlo.

rinnovò e ringiovanì perennemente il nostro sangue, la giovane Slavia trova aperte tutte le vie.

Dicono gli storici — prosegue l'onorevole Gasparotto — che non vi è più una razza latina perchè troppi popoli sul nostro suolo si confusero e si fusero; ma, essi trascurano un altro fatto: che in Italia fu sempre, vigile e immortale, lo spirito latino che mantenne intatta la nostra anima e la allietò di rifiorenti energie.

Nella terra dell'umanesimo, anche i barbari diventarono latini; nella terra della dottrina mazziniana, gli slavi del Friuli, civili pur essi, si accostarono bentosto al nostro spirito e se nel '66 mal si adattarono al nuovo confine, nel 1915 furono con noi soldati meravigliosi, sul campo di battaglia per portar quel confine al suo punto naturale.

Perciò — dice l'on. Gasparotto — mentre mi inchino a tutti i vessilli e gagliardetti che oggi garriscono alla gloria del vento, mi piego reverente, alle bandiere di S. Leonardo e di San Pietro che oggi qui rappresentano la devozione della Slavia Friulana alla gran Patria italiana.

(Tutte le bandiere e i gagliardetti s'inchinano alle due bandiere. Si applaude fragorosamente e si grida viva gli eroi della Slavia del Natisone).

La Slavia dell'Isonzo, prosegue Gasparotto, deve comprendere la grandezza del sacrificio italiano che fissò alta la meta, al di là dei suoi stessi interessi nazionali. Nella primavera del 1918 a Roma i rappresentanti delle nazionalità oppresse dell'Austria giurarono il patto di alleanza; ma i giuramenti di Trumbic e le stesse parole di Vittorio Emanuele Orlando, a nulla sarebbero valse, se fosse mancata l'eroica tenacia del fante italiano. I germi di libertà cominciarono a fiorire soltanto quando venne meno nelle milizie austriache la fede nella vittoria, e questa fede crollò soltanto sotto i colpi di martello dell'Esercito italiano.

Ecco, signor Sindaco, la grandezza della nostra vittoria: aver distrutto una monarchia assoluta e aver chiamato a libertà sette popoli diversi.

Stiano tranquille le vostre popolazioni. Nulla sarà attentato dei loro costumi, della loro lingua, delle loro libertà comunali a somiglianza di quelle degli altri comuni d'Italia. Anche a voi, friulani dell'Isonzo, innamorati del padre Dante, tornano care le canzoni del vecchio Zorutti! I vostri pastori potran cantare per le valli e per i monti le loro dolci canzoni materne senza che labbra italiane si muovano a scherno o a protesta.

Ma non si può passare invano per Caporetto, senza che i ricordi del nostro più grande dolore non bastano alla memoria! —

E qui l'on. Gasparotto fa una sintesi rapidissima della sventura nazionale che da Caporetto prende il nome; richiama le giornate della sconfitta, analizza le ragioni dello scacco militare, ricorda i momenti più dolorosi e soggiunge:

— Udinesi compagni d'armi! Quando fra qualche anno, saranno pubblicati i documenti della nostra disfatta militare, molte leggende saranno sfatate, molte forze rettificate, ma pura e incontaminata splenderà la figura del soldato italiano che ovunque gli dissero di fermarsi e di morire, si fermò e morì per la Patria.

L'on. Gasparotto ricorda fra tutti l'episodio del battaglione «Albergiano» che, isolato dal grosso della truppa e circondato dal nemico, continuò a combattere chiedendo al semplice cuore di soldato la disperata volontà di resistere per l'onore del nome italiano.

Ed ora, nessun grido. Vorrei che nel cuore di tutti, italiani e slavi, potessi incidere questa verità lapidaria: oggi abbiamo espiato una colpa e cancellato un passato. Prepariamo un domani migliore. Quando al più giovane dei combattenti tremerà la mano per la perduta gioventù, torneremo a Caporetto. Il confine delle Alpi sarà com'oggi immutato e immutabile; ma il cuore dei nostri fratelli sarà profondamente mutato. Entro l'inviolabile confine delle Alpi, i due popoli si sentiranno fratelli.

(Il discorso, spesso interrotto da applausi è salutato alla fine da una entusiastica ovazione).

Il prof. Musoni

Accolto da vivi applausi parla il consigliere provinciale prof. cav. Musoni.

Il nome Alpi Giulie, da quando Roma lo impresse indelebilmente a questa regione, è rimasto ad affermarne il sicuro immancabile destino; era quindi fatale che la medesima, pur dopo lunghi secoli di fortunose vicende, dovesse ritornare sotto le ali della gran madre antica. Oggi che la sistemazione delle parrte, entro ai confini naturali e logici, è «conditio sine qua non» per l'avviamento a quella unione spirituale tra i popoli che è l'aspirazione dell'età nostra e che sola potrà assicurare la pace del mondo.

Questo già da tempo hanno compreso i fedelissimi slavi del Natisone, del Torre e del Judrio, pienamente consentendo all'unione con l'Italia, questo mostrano di comprendere i nuovissimi concittadini della valle dell'Isonzo con la loro spontanea partecipazione all'odierna cerimonia espiatrice: e invero la diversità dei linguaggi non deve essere di ostacolo alla convivenza politica, quando imperiose ragioni lo impongono, oggi che al disopra dei linguaggi sta la fratellanza umana, qui specialmente dove, per il fatto di tale convivenza, si ha la fortuna di essere cittadini d'Italia.

Se l'orrore suscitato dal sacrilego sfregio recato alla memoria dei martiri immolatisi alla patria ed alla umanità sulle aspre balze dell'ormai leggendario monte, è stato causa determinante di questa nuova coscienza, o avrà giovato comunque a rinvigorirla giuriamo essi, i nostri Eroi, dell'oltraggio non inutilmente patito e lo deporranno come estremo sacrificio sull'altare dei santi ideali per cui combatterono, dopo aver sacrificato ad essi la vita.

Con questa speranza, con questa fede gli animi di tutti noi, dei vecchi e dei nuovi confini, si sollevino oggi fino alla cima eccelsa, dove non arrivano voci di vendetta e di odio, per confondersi ivi con gli spiriti magni erranti su quello che fu già il campo dei loro martiri e oggi il campo della loro gloria, nella comune esaltazione della Patria, fatta per essi più grande, più giusta, più umana: della Patria, romanamente, magnanima con tutti i suoi cittadini.

(Il prof. Musoni è salutato da vivissimi applausi).

Parla per ultimo l'avv. Minola ringraziando gli intervenuti a nome della Sezione Alpini di Torino.

Prima che il convegno si chiuda il sindaco di Caporetto si avanza a ringraziare l'on. Gasparotto e rinnovare la sua promessa di fedeltà all'Italia.

I fascisti di Caporetto scarcerati

I tre fascisti arrestati e tradotti alle carceri di Gorizia in seguito al noto incidente di Kamno sono stati rilasciati in libertà provvisoria nel pomeriggio di domenica.

L'inaugurazione del Ponte della Vittoria

A MOGGIO

Non possiamo cominciare con il solito inno al tempo magnifico al «raggiante sole d'Italia» ecc. ecc. le ripetute frasi di obbligo, o poco dissimili che si fanno precedere alla relazione di lieti avvenimenti.

Il tempo di ieri se non fu proprio orribile, fece però parecchi poco lodevoli sforzi per raggiungere l'orrido ma per fortuna dei presenti fu costretto a smettere, forse per lo sforzo tremendo fatto nella notte precedente con alcune raffiche fortissime ululanti di vento che non avevano nulla da invidiare alla ben nota bora invernale di Trieste, dicevano i competenti. Non si ebbero disgrazie, furono però abbattute alcune piante fra le quali un albero secolare del viale che conduce alla stazione.

La cerimonia dell'inaugurazione non ebbe molti disturbi dal maltempo; vi mancò l'affollamento del pubblico e il volo degli aeroplani.

La cerimonia — I presenti

Il Ponte della Vittoria non è che il vecchio ponte di ferro sul Fella distrutto durante la guerra e ricostruito in pietra più solido e più comodo per i pedoni e per i veicoli.

All'imbocco e all'uscita del ponte erano stati costruiti degli archi di sempreverdi.

Alle 10.30 precise seguì l'inizio della cerimonia, alla quale presiedette il Commissario prefettizio, cav. Enrico Pesina, vero gentiluomo gentilissimo e affabile con tutti, l'ideatore dei festeggiamenti di ieri, che ebbe per attivissimo e solerte coadiuvatore il cav. Aristide Sarti, segretario comunale.

Erano inoltre presenti il cav. De Salvo sottoprefetto di Tolmezzo che rappresentava il Prefetto della Provincia comm. Mion; il cav. mons. Belfio, abate di Moggio; il tenente dei RR. CC. di Tolmezzo, il Comandante della R. Guardia di Finanza di Tolmezzo; l'assessore comunale di Udine sig. Vittorio Marcovich in rappresentanza del Sindaco gr. uff. L. Spezzotti, l'ing. Faleschini, Sindaco di Pontebba, i Sindaci di Gemona, Resiutta, Chiusaforte e Raccolana, il deputato provinciale cav. dott. Cossettini in rappresentanza del Presidente della Deputazione stessa, cav. avv. A. Candolini; l'ing. Pietro Del Fabbro, geniale ideatore del ponte; l'ing. capo della Provincia comm. G. B. Cantarutti; l'on. Tessitori; cav. prof. Benedetti; R. Ispettore scolastico di Gemona; l'in. cav. Raimondo Rava di Venezia; ing. Casaccia delle T. L. di Udine, cav. rag. Carlo Ermolli della Cantiera di Moggio, dott. cav. Guglielmo Lucca di Moggio, il cav. Martina di Chiusaforte, comm. Andreocci, rappresentante il Commissariato riparazioni danni di guerra di Treviso; ing. Pizzutti, ing. capo delle Terre liberate quando si iniziarono i lavori nella nostra Provincia, il cap. Cassone ed altri ancora che ora non ricordiamo.

Il pubblico, non invitato, è piuttosto scarso causa la pioggia che fece aprire tutti gli ombrelli.

Sulla colonna alla testata sinistra del Ponte è scolpita questa iscrizione: Ponte — Della Vittoria — XXIX Ottobre MCMXVII — XVI Luglio MCMXXII.

Fra le due colonne della testata è teso un nastro tricolore.

L'abate mons. Belfio, indossati i paramenti rituali dà la benedizione al risorto ponte; quindi la signora Silvia Lucca, toglie il nastro e l'ing. Del Fabbro getta la tradizionale bottiglia di spumante che s'infrange sulle ghiaie del Fella, e con questo spargimento di vino si chiude la parte religiosa e tecnica della cerimonia.

I discorsi

Invitati e pubblico sempre a ombrelli tesi, si riuniscono in una specie di terrazzo a sinistra del ponte, dove si tengono i discorsi.

L'Abate mons. Belfio

tiene il primo discorso. Ricorda la costumanza degli antichi romani di segnare i giorni lieti con un sassolino bianco che è il colore della luce pura che tutti i colori assomma e fonde; i giorni tristi con un sassolino nero; perchè il nero è il colore della negazione. Se oggi i cittadini di Moggio fossero qui chiamati sarebbero titubanti nella scelta dei sassolini, non già perchè questo non sia giorno di letizia, ma perchè ritrarrebbero insufficente anche il color bianco ad esprimere tutta la pienezza della loro gioia per l'opera testè benedetta, che ha grandissima importanza per il loro paese.

Si dilunga quindi nel dimostrare la importanza commerciale ed economica del ponte che mette Moggio in comunicazione col resto del mondo ne ricorda anche l'importanza morale per i ricordi recenti che esso richiama.

Con frasi emozionanti descrive la tragica notte del 28 ottobre 1917 quando passarono prima i nostri soldati e poi la popolazione, passaggio che recedette la distruzione del ponte.

Ricorda quindi il 3 novembre 1918 quando il primo bersagliere portò l'annunzio della liberazione.

«Ringraziamo ed amiamo questa patria — dice — che ci fu madre pietosa e generosa». Chiude con queste parole. «Oh sì! Benedica Dio l'Italia, faccia Dio che l'Italia protenda la sua vita nei secoli sempre più prospera e più grande!».

Il discorso è coronato da vivissimi applausi.

Parla il cav. Pesina

Mentre parlava l'abate di Moggio, la pioggia era aumentata e alla fine cominciava l'acquazzone.

Varie voci dicevano di rimandare i discorsi alla fine del pranzo.

Il cav. Pesina, commissario prefettizio, però, e ci pare molto opportunemente, non ne volle sapere di rimandare, e protetto da un ombrello, cominciò a leggere il suo discorso veramente splendido e ricco di nobilissime idee.

Ci duole che la tirannia dello spazio ci obblighi a darne un pallido e monco riassunto.

Dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, rivolge un inno alato «al generoso popolo di Moggio che nei giorni tristi per la patria seppe romanamente soffrire e lottare».

Parla dei lunghi e penosi giorni del martirio e poi della magnifica vittoria. E poi continua:

«Oh! permettetemi o signori che nel ricordo di tutta l'odissea della grande guerra alla quale mi sento onorato di aver partecipato come modesto fra i più modesti militi, io sciolga un inno di gloria, un poema trionfale a coloro che della superba Vittoria delle armi italiche furono gli artefici magnifici e meravigliosi, ai soldati d'Italia, a questi splendidi figli d'Italia che, nella dedizione completa alla Grande Madre, seppero dimostrare al mondo intero le virtù indistruttibili della razza, dell'anima latina, traboccante di delicatezze sentimentali, ma bronzea nella resistenza adamantina nella volontà — cuore di seta ed anima d'acciaio!».

E rivolgendosi agli operai di Moggio dice:

«A voi, fecondi ed intelligenti lavoratori moggesi che in quest'opera grandiosa di ricostruzione del Ponte che doveva ancora riunire le due sponde del Fella attraversaste più volte amare delusioni, che superaste ogni ostacolo, che sapeste con la tenacia degli intendimenti e con un sentimento di profonda devozione vincere le avversità, e che voleste e con la ferrea vostra volontà che l'opera progettata fosse compiuta, unanime deve essere l'omaggio a questa vostra indomita volontà! E questo omaggio noi siamo lieti oggi di rendervi pubblicamente, omaggio che va per Voi, a tutti i forti lavoratori d'Italia, che con le vittorie del lavoro in pace contribuiscono a rendere maggior lustro e grandezza alla Patria».

Rende poi omaggio a tutti coloro che ebbero parte nella costruzione del ponte.

Chiude con queste nobilissime parole:

«Eleviamo il pensiero reverente ai nostri fratelli che sacrificarono la loro vita sull'altare della Patria ed ascoltiamo le loro voci, obbediamo alla loro volontà..............

«Sia questa voce sacra per noi, sia la loro volontà legge ed in questo giorno lieto in cui celebriamo la festa del lavoro vittorioso ci sorrida la speranza che il voto dell'anima possa realizzarsi per la fortuna d'Italia, per la maggior grandezza della nostra Patria, per la gloria della gente italiana. Viva l'Italia!».

Il discorso ascoltato con molta attenzione, malgrado la pioggia, ebbe applausi entusiastici e prolungati.

La colazione

Finito il discorso la pioggia cessata per qualche momento permise che anche gli invitati prendessero parte alla «Pesca» che si trovava sotto l'atrio del Municipio.

Frattanto s'avvicinavano le 12.30 — ora fissata per la colazione. In parecchie automobili gli invitati (alcuni anche a piedi) sotto una pioggia dirot-

I nuovi orari ferroviari

Linea Udine Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.31 — 19.5 — 21.5.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 (x) — 20

Arrivi a Udine: 4 — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) — 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 8.55 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.20 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Per la spiaggia di Lignano

Autovettura da S. Giorgio a Marano ore 7.30.

Autovettura da Marano a S. Giorgio ore 17.30.

Motoscafo da Marano a Lignano ore 8.

Motoscafo da Lignano a Marano ore 17.

DA PRECENICCO

Vaporino capace di 250 persone partenza da Precenicco ore 7.40

Partenza da Lignano ore 17.30

Coincidenza alla Corriera Udine-Latisana

tissima si avviarono alla sala dove erano preparate le tavole che accolsero circa una ottantina di commensali.

La colazione offerta dal comune di Moggio, venne allestita molto bene dal sig. Vittorio Bergamo, proprietario dell'Albergo S. Marco in Udine.

Si passarono circa due orette proprio allegramente.

Allo spumante parlarono il cav. Pessina, l'on. Tessitori, che esaltò le virtù del popolo friulano, e chiuse brindando «Al mio Friûl, Evvival». Meni muse recitò un sonetto friulano improvvisato lì per lì.

Dopo la colazione nuova breve visita alla pesca e quindi scioglimento definitivo della comitiva e ognuno se ne andò poi fatti suoi.

Le adesioni

Ecco alcune fra le moltissime adesioni pervenute al Comune di Moggio:

S. A. R. il Principe di Piemonte — S. E. Riccio, ministro Lavori Pubblici S. E. M. Ferraris ministro Terre Liberate — senatore barone Morpurgo — generale Milanesi — l'arcivescovo Mons. Rossi — i Presidi del Liceo Ginnasio e dell'Istituto Tecnico — il cav. uff. E. Bianchi, direttore provinciale delle Poste — il cav. Domini Presidente del Tribunale — il cav. Sperti, Intendente di Finanza — il Questore comm. Vescovi, ecc. ecc.

Da PALMANOVA

Elezioni parziali. — Ci scrivono 15: Da un manifesto della Giunta Comunale, oggi affisso, apprendiamo che per domenica 30 corr. sono convocati i comizi elettorali per la elezione di otto consiglieri dimissionari.

La notizia, che era del resto attesa, già da qualche giorno, ha portato sul campo della lotta, o per meglio dire, nelle penombre della lotta, i due o tre soliti faccendieri che, essendosi questa volta ripromessi di lavorare e tacere e sopratutto di rimanere nascosti perchè il paese già troppo li conosce per non lasciarli in disparte, sperano sul sicuro trionfo, non di idee politiche e tampoco amministrative ma delle indegne loro intenzioni e delle loro ambizioni personali.

E la parola d'ordine è questa: rovesciare gli elementi veramente fattivi della attuale amministrazione.

Noi speriamo però, anzi siamo certi, che il paese non correrà dietro a questi malintenzionati e che saprà invece rafforzare con serii elementi il consesso cittadino per il proseguimento dei lavori iniziati da chi, pur sbagliando ha dato prova di saper lavorare con costanza, con amore e con disinteresse per il benessere della nostra cittadina, specie in questi difficili momenti.

Elettori, in guardia! la minaccia non è grave ma è subdola! Se volete che non ritornino le antiche cricche sventate col vostro voto sereno le manovre degli avventurieri di ogni ora, i quali perso sono sempre stati sonoramente suonati.

Da LUCINICO

Seduta consigliare. — Ci scrivono 14 (ritardata):

Sotto la presidenza del Sindaco signor Ciuta ebbe luogo l'altro ieri una importante seduta di questo consiglio comunale.

Dopo letto ed approvato il protocollo dell'ultima seduta, il sindaco comunicò che l'impianto elettrico sarà ultimato entro il corr. mese; che da parte del ministero della guerra si ebbe l'assicurazione che entro breve tempo il deposito di munizioni sarà del tutto sgomberato; che i cimiteri militari verranno affidati al comune per la custodia e che da parte del Senato pervennero i saluti per le festose accoglienze fatte ai Sovrani.

In seguito vennero approvate ad unanimità le seguenti proposte: di acquistare per il prezzo di L. 15.000 un fondo del Co. Attimis, in Corso Roma per uso di pubblica utilità; di assumere frattanto una quota di Lire 5000 dall'azienda idro-elettrica Giulia; di sopprimere l'attuale via della Stazione, curva ed angusta di appena 4 metri e di aprire una affatto nuova di metri 12; di espropriazione l'area di N. 10 case in Piazza S. Giorgio per ampliamento; d'incaricare l'esecutivo perchè faccia elaborare tantosto i progetti per la ricostruzione del nuovo edificio municipale e del macello comunale e deliberò di attuare in pieno il piano regolatore.

Da ultimo il Consiglio si trattenne in seduta riservata, nella quale furono accordate notevoli migliorie di salario ai dipendenti del comune.

Da BUIA

La sagra di S. Ermacora. — Ci scrivono 14 (ritardata):

Favorita da una giornata bella, la sagra di S. Ermacora, è riuscita splendida e con un concorso straordinario di gente venuta dai paesi circonvicini e da Udine.

Giostre, baracche, osterie e alberghi, fecero affaroni. Alla sera, allietata da una frescura che ci inviava un vento di tramontano, la festa sul mercato, riuscì attraentissima, data anche la scelta orchestra, diretta dalla magica bacchetta di Rambaldo Marcotti.

Si ballò all'aperto, con insistenza e accanimento fino quasi alle quattro di questa mattina.

Anche la seconda giornata di fiera ebbe ottima riuscita. Alle ore 16, ebbero luogo le corse ciclistiche col seguente percorso: S. Stefano di Buia, Tarcento bivio, Magnano in Riviera, Artegna, Osteria Taboga, Osoppo, Tiveriacco, Majano, Canadusso di Buia.

I concorrenti erano cinque, e arrivarono al traguardo i seguenti corridori: Zaniboni Giulio che vinse il primo premio; Monasso Giovanni che ebbe il secondo premio; Foschia Giovanni il terzo premio.

Alla sera, grande festa campestre sul mercato, con ballo pubblico all'aperto su piattaforma.

Da GRADISCA

Seduta del Consiglio. — Ci scrivono 15: Ieri sera il Consiglio Comunale sotto la presidenza del sindaco cavalier Marizza tenne seduta straordinaria per discutere il ritorno alla cessione del fondo ex teatro al Commissariato Civile per costruire l'edificio per uso degli uffici e assumere un prestito di L. 250.000 per l'acquisto della casa del fondo Gredi Gerard o Consiglio Scolastico Distrettuale i quale costruirà su detto fondo la Scuola elementare.

Per tutti e due gli oggetti era relatore l'assessore prof. Manzin. Il consiglio decise tanto la cessione come pure il mutuo ad unanimità di voti. Dopo di ciò la seduta venne sciolta.

Esami di licenza. — In questi giorni presso il R. Istituto Magistrale si tennero, sotto la presidenza del Direttore cav. prof. Matteo Manzin, gli esami di licenza.

Si presentarono 17 candidati interni e 12 privatisti.

Furono licenziati: Bellabeu Teodoro, Bin Aurelio, Bin Elena, Braida Pietro (con la qualifica di buono), Colausig Carla, Domini Maria, Fuchs Alice, Gallas Maria, Primosig Vittoria, Rigonat Domenico, Vesnaver Maria (esterna) e Zorza Rina (esterna).

I candidati completeranno gli esami nella sessione autunnale e 5 furono rimandati all'anno venturo.

Da CIVIDALE

Un bell album. — Ci scrivono 17: Abbiamo ammirate quindici nitide fotografie legate in elegante Album, eseguite per commissione del Comune dallo stabilimento del signor Remo La Porta, a memoria della solenne festa per la consegna della Croce di Guerra al comune.

Sono veramente fotografie artistiche che ricordano i punti più salienti della patriottica imponente cerimonia.

Beneficenza. — Offerte pervenute all'Opera Nazionale pro Orfani di Guerra del Comune di Cividale:

Dal signor Nardone e Soci per trasgressione ad un ordine della P. S. L. 50 — Dalla signora Pia Pasini-Vianelli ved. Dondo, nella ricorrenza anniversario della morte del figlio dottor Luigi Dondo L. 25.

Alla Congregazione di carità nell'anniversario della morte dell'avv. dottor Luigi Dondo, la madre signora Pia Pasini-Vianelli-Dondo L. 25.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

Da AMPEZZO

Ferrovia Villa Santina-Ampezzo — Ci scrivono 16: Molte dicerie vanno in giro per il paese in riguardo all'inizio dei lavori della Ferrovia Villa Santina-Ampezzo, dicerie che non hanno alcuna ragione di sussistere. Informati da fonte sicura possiamo assicurare che la consegna verrà fatta da parte dell'ufficio Costruzioni di Ampezzo ai Consorzi appaltanti entro brevi giorni ed appena avuta la consegna questi consorzi, nel loro interesse dovranno dar subito inizio ai lavori onde potere eseguirli nel termine prescritto.

Da COMEGLIANS

Nozze. — Ci scrivono 17: Stamane seguì il matrimonio della gentile signorina Ester Screm, figlia dell'ufficiale postale, col sig. Leo Puiatti di Pordenone. Congiunti e conoscenti inviarono fiori e doni agli sposi, che accompagnati dagli auguri più fervidi partirono per il viaggio di nozze.

Anche il «Giornale di Udine» invia agli sposi voti per una lunga e continuata felicità.

Cronaca Sportiva

VADO BATTE UDINE 1-0

A Vado, ove la nostra squadra è scesa a giocare l'ultima partita della «Coppa Italia», si è ripetuto l'epilogo dello scorso campionato.

Dopo aver superato brillantemente tutte le fatiche del girone, dopo aver battuto ben due volte i forti lucchesi, quando ormai loro non rimaneva che un facile incontro con una squadra secondaria, gli udinesi sono stati sconfitti a Vado, dopo due ore di gioco, per lo scarto di un punto.

VOCI DEL PUBBLICO

Passaggi che si dovrebbero vietare alle biciclette

«E' vietato il passaggio alle biciclette per via Lovaria»... e sta bene.

Ma non sarebbe ugualmente bene vietarlo per vicolo Pulesi lo sbocco del quale, verso via Mercatovecchio, è ugualmente pericoloso?

E non sarebbe ancora «meglio» vietarlo dal vicolo Molino Nascosto allo sbocco di via Gemona dove — specie sul mezzogiorno — e per il movimento animatissimo di pedoni, e per l'incrocio dei tram, delle vetture ecc., il passaggio diventa difficilissimo e pericolosissimo?

Ai preposti alla vigilanza urbana la elementare risposta.

Abdon.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 17 (Cambi). — Francia 181.60 — Svizzera 422.50 — Londra 97.85 — New York 22.0750 — Germania 4.9750 — Vienna 0.11.

CRONACA CITTADINA

Il secondo saggio delle nostre Scuole di Musica

La ripresa della nostra Scuola d'Arte, dopo la guerra, avviene con ascensione magnifica. La nostra città può ben dirsi lieta e orgogliosa di vedere — per merito degli amministratori del comune, di cittadini, di direttori, di maestri — avviate le nostre scuole d'arte ad un avvenire che presto sarà degno d'ammirazione e di invidia.

Abbiamo di recente illustrato la sorprendente rinascenza della Scuola d'Arte e Mestieri, affidata ora alla esperienza e all'ingegno del chiarissimo architetto Gilberti.

Di pari passo svolgono fervidamente la loro attività le Scuole comunali di musica sotto la direzione assidua del geniale maestro Mario Mascagni che offre da tempo alla cittadinanza gli splendidi concerti della banda municipale.

Il Teatro Sociale era, domenica mattina, affollato dal pubblico più simpatico: i palchi rigurgitavano di signore, di giovanetti, di bambini; una apparizione di letizia; una festa degli animi; nella platea gli amici della musica, raccolti, attenti che non perdevano una nota. Un godimento di cui non si aveva ricordo.

Il pubblico della nostra piccola borghesia alla quale la parsimonia, in cui la costringono le altre classi, non toglie, ma pare accresca la sua passione della bellezza, ne affini il buon gusto, e faccia prendere a poco a poco il posto della classe che veniva prima della guerra chiamata superiore o dirigente. E lo prende con più diritto e forse con più coscienza dei nuovi tempi, profondamente mutati e certo, malgrado le apparenze, in meglio.

La cronaca del secondo saggio delle Scuole Musicali ha confermato la valentia degli insegnanti prof. Ricci, Muschietti e Cremaschi: le giovani allieve di pianoforte sorpresero per la espressione e per l'agilità a cui furono educate.

Ma il successo vero, grande, in certi passi, addirittura commovente, fu quello dell'orchestra. Un'orchestra «sui generis», formata come era possibile anche con elementi giovanissimi, che ha suonato con precisione e con slancio incantevoli, quella magnifica composizione che è il «Sogno di Ratcliff» di Pietro Mascagni, la «Berceuse» di Frontini, la «Romanza» e il Minuetto» di Mozart, quella breve ma sublime «Canto senza parole» di Tschaikowski e in fine la «Serenata delle Fate» con un piccolo coro di bambini, preparato dal valente maestro Martuzzi, di cui non si sapeva se più ammirare la bellezza della musica o la bravura degli esecutori.

Abbiamo passato quasi due ore, a questo concerto, come in un sogno dolcissimo e portentoso, insieme a quel pubblico che ascoltava in rapimento e non si saziava di ascoltare e di applaudire.

Le nostre sincere felicitazioni alle due persone che furono certo le più soddisfatte di tali risultati, perchè essi si devono principalmente alla loro opera: al maestro Mario Mascagni e all'assessore ing. Fachini.

Contarini contro i mutilati

La locale Sezione Mutilati ci comunica:

Il famigerato Giovanni Contarini ha sporto denuncia alla Autorità giudiziaria e fatto citare in tribunale per domani il presidente del Consiglio dei Ministri nella persona del Prefetto di Udine ed il Commissariato per gli alloggi per aver questi assegnato al mutilato di guerra Marotta Renato la casetta di via della Prefettura num. 4, attualmente adibita a negozio di cuoio.

Mutilati e combattenti! La sezione chiede la vostra solidarietà nella difesa del diritto di un vostro compagno! Il pescecanismo non deve più comandare.

La Sezione avrà bisogno di voi. Attendete gli ordini.

Partito Nazionale Fascista

Sezione di Udine

Il Consiglio Direttivo è convocato in sede alle ore 18 per importanti argomenti.

CORPO NAZIONALE

Giovani Esploratori Italiani

(Sezione di Udine)

A datare dal giorno 22 luglio sono riaperte le iscrizioni alla Sezione di Udine del Corpo Nazionale G. E. I, testè sciolta per gravi motivi disciplinari.

I concorrenti dovranno presentare breve domanda scritta contro-firmata dal Padre, dalla Madre o dal Tutore.

I limiti di età sono dai 8 ai 18 anni.

I G. E. ammessi che avessero ricoperto un grado nel cessato periodo rientreranno col proprio grado.

L'orario d'ufficio sarà dalle 17 alle ore 18.

Il Presidente: **G. di Colloredo Mels**

Media dei cambi per i dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che per la seconda quindicina di luglio in corso furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca:

Daziamenti fino a lire cento, viaggiatori e pacchi postali lire 326 e complessivamente lire 426.

Beneficenza

Le famiglie Medina e Bernardi per onorare la memoria della Signora Elisa Rossi-Graziani ha offerto L. 30 alle orfanelle di Via Rivis 17.

La famiglia del cav. Natale Ravanello, dolente per non aver potuto accompagnare all'ultima dimora la salma della compianta Luigia Piutti nei Travagini, perchè assente, offre in memoria della estinta. L. 10 ai mutilati e invalidi di guerra — L. 10 alle Vedove di guerra — L. 10 agli orfani di guerra — L. 10 Pro infanzia abbandonata.

Trattoria comunale

Oggi mattina: Minestrone alla Friulana — Arrosto di vitello con contorno.

Sera: Pasta in brodo — Brasato di manzo con contorno.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500 »		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.